



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Adli Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



**Patronato
Acli ENNA**

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,
Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno IV n. 39 Euro 0,80 Domenica 14 novembre 2010
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Aspettando il prossimo crollo

I crollo della Casa dei Gladiatori a Pompei è l'ultimo segnale della situazione drammatica nella quale si trovano molti dei beni culturali del nostro Paese. Il fatto ha suscitato un'eco mondiale, a giudicare dalle reazioni della stampa internazionale. Ora, a tentare di tamponare la cattiva immagine che l'Italia sta dando di sé si tenta di correre ai ripari con finanziamenti straordinari per cercare di ricostruirla recuperando le macerie. È la solita politica dell'emergenza, l'unica che caratterizza lo stile del governare in Italia in questi ultimi decenni. Un provvedimento qua, uno là, per chiudere la bocca ai detrattori. Poi quando si spengono i riflettori tutto torna al solito immobilismo. Non sono interessato a ricercare colpevoli. Probabilmente tutto ciò è provocato da una serie di concause, non ultimo un farraginoso iter burocratico e una organizzazione della materia che richiederebbero una riforma radicale. Purtroppo però la materia interessa relativamente, visto che le risorse da investire nei beni culturali continuano ad essere sempre meno e lo stato di salute dei nostri monumenti continua ad aggravarsi. Parlo soprattutto di quelle opere, diffuse a tappeto nel territorio italiano, che non suscitano lo scalpore dell'episodio di Pompei. Così vediamo le nostre opere d'arte cadere in uno stato progressivo di incuria e degrado, senza alcuna possibilità né di progettazione né di interventi. I politici ripetono il solito ritornello che non ci sono risorse; gli organi preposti a tutela (le Soprintendenze) si giustificano dicendo di essere solo organi di controllo in cronica carenza di personale, e così passano gli anni e la situazione si fa sempre più grave. Quando poi si riesce ad ottenere qualche finanziamento subentrano imprevisti poco pertinenti ai progetti in cantiere, in barba al Bene che dovrebbero tutelare. Spessissimo infatti i fondi stanziati non bastano al completamento dei progetti perché c'è sempre qualche imprevisto che improvvisamente ne cambia la destinazione. Così l'intervento rimane incompiuto provocando più danni di quelli cui si voleva far fronte. È il solito malcostume dell'opportunismo italiano, pronto a sfruttare ogni occasione per trarne vantaggio. Sta tutto qui in fondo il vero degrado italiano: la perdita del valore fondamentale dell'etica e dell'onestà. Sembriamo avviati alla barbarie della legge della jungla dove l'unica preoccupazione è arraffare o fregare l'altro.

È sotto i nostri occhi il restauro della Villa Romana di Piazza Armerina, che proprio oggi chiude per i lavori di installazione delle coperture: dal 2003 sono stati finanziati i lavori di restauro e in un balletto di competenze tra Alto Commissariato, Soprintendenza, Direzione dei lavori e quant'altro, non si riesce a dare una giusta conclusione a questo benedetto cantiere aperto da più di tre anni, mentre un'intera città aspetta di poter usufruire di questo bene.

Ma in fondo, ciò che manca in Italia è, a mio parere, una vera politica dei Beni culturali. Il Ministro Tremonti ha detto che "con la cultura non si mangia". Non c'è bisogno di confutare questa frase. I beni culturali in Italia muovono milioni di turisti e i conti sono presto fatti. Ma se il Governo ritiene che investire in questo settore sia poco redditizio lascio agli elettori il compito di valutare questo modo di procedere. Mi permetto solo di suggerire di prendere in considerazione le proposte di aiuto che sono venute all'Italia da diversi Paesi stranieri. Se noi non siamo capaci e il governo ha altre priorità, perché non affidare infatti i nostri beni artistici ai Paesi più sensibili sia per quanto riguarda i restauri sia per quanto concerne la gestione? Un giro all'estero forse gioverebbe ai nostri ministri, quanto meno per scoprire il valore della cultura.

Giuseppe Rabita

VALGUARNERA

**Ancora strascichi
per la mega-discardica
di Dittaino**

di Giacomo Lisacchi

3

ENNA

**Sospese le attività
pastorali a S. Agostino
per l'inagibilità dei locali**

di Mariangela Vacanti

4

CONCISTORO



**Il 20 novembre
l'arcivescovo Romeo
riceve la berretta
cardinalizia**

di Pino Grasso

8

La fede risponde alle sfide con il linguaggio della vita e della speranza

La visita di Benedetto XVI in Spagna

L'aveva detto incontrando i giornalisti sull'aereo. La basilica della "Sagrada Familia" è uno straordinario esempio di fede viva. Attualizza, in modo assolutamente moderno, il canone della cattedrale. È l'espressione di questa "sintesi tra continuità e novità, tradizione e creatività", che rappresenta la cifra dell'impegno dei cattolici oggi, in particolare qui in Europa e nei Paesi di antica cristianità.

Con la stessa gravidanza la basilica ripropone proprio l'idea della famiglia, luogo dell'incarnazione di Gesù Cristo. Non poteva non esserci dunque, proprio nell'omelia di consacrazione della chiesa, un forte richiamo alla realtà della famiglia, alla centralità del matrimonio e della vita. Qui, in Spagna, il secolarismo ha molto battuto, qui è necessario ritrovare il senso di quell' "incontro tra fede e laicità", oggi nuovamente necessario per lo sviluppo del nostro tessuto di civiltà.

Non possiamo accontentarci dei "progressi in ambiti tecnici, sociali e culturali. Con essi devono essere sempre presenti i progressi morali, come l'attenzione, la protezione e l'aiuto alla famiglia, poiché l'amore generoso e indissolubile di un uomo e una donna è il quadro efficace e il fondamento della vita umana nella sua

gestazione, nella sua nascita, nella sua crescita e nel suo termine naturale".

La vera libertà, ricorda Benedetto XVI, nasce e perdura solo "laddove esistono l'amore e la fedeltà".

Il fermo, ripetuto "no" a "qualsiasi forma di negazione della vita umana" e di stravolgimento dell'ordine naturale nell'ambito dell'istituzione familiare" è espresso così in forma positiva. Il Papa invoca adeguate misure per promuovere la parità tra uomini e donne, a sostenere matrimonio e famiglia, a valorizzare e promuovere la natalità. Servono interventi efficaci di promozione "sul piano giuridico, sociale e legislativo". Il Papa parla con grande e fermo rispetto in un contesto, quello "zapaterista", caratterizzato da un marcato indirizzo radicale, come mostrano anche le sparute pattuglie di contestatori, di fronte alla grandissima partecipazione popolare intorno a Benedetto XVI. "La fede risponde alle sfide", ha detto il Papa, con il metodo della libertà e della testimonianza. Perché la speranza e il futuro passano, come testimonia il genio di Gaudì, dalla continuità di un deposito di fede e di umanesimo e dal suo continuo rinnovarsi.

Sir



Barcellona - La Liturgia di Dedicazione della Sagrada Familia

Dal 14 novembre chiude la Villa del Casale

Domenica 14 è l'ultimo giorno di visite per la Villa del Casale di Piazza Armerina. L'edificio chiuderà le sue porte al pubblico per il restauro iniziato nel febbraio del 2007. Il direttore dei lavori, Guido Meli, spiega: «Dobbiamo rimuovere le vecchie tettoie e collocare le nuove coperture, operazioni incompatibili con la presenza di pubblico». Non si sa quando termineranno i lavori. «Contiamo di tornare a mostrare almeno la parte centrale della villa, più della metà, nella prossima primavera. E comunque nei mesi freddi ci sono pochissimi turisti», ha precisato il direttore.

Il costo di questo progetto si aggira intorno ai diciotto milioni di

euro, provenienti dai fondi europei. L'opera avrebbe dovuto concludersi 22 mesi dopo l'inizio del 2008. È stato completato il restauro dei 3.600 metri quadrati di mosaici (120 milioni di tessere) ed è stata completata la copertura della Basilica. «In realtà - ha spiegato Meli - il termine originario di 22 mesi era stato indicato in vista della scadenza dei fondi europei, ma era dir poco ottimistico, vista la complessità del progetto». Intanto è stato deciso di realizzare le coperture, in legno e rame, fuori dal cantiere, per evitare il via vai di autocarri con i materiali. Saranno costruite a Favara e si tratterà di una struttura semi-integrale, interrotta solo da fenditure.

Rag. Gaetano Caristia & Figli

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

Consulenza Assicurativa Enti Religiosi

NUOVA GESTIONE

**PROMOZIONI RISERVATE
AGLI ENTI ECCLESIALI**

Per la Diocesi di Piazza Armerina - Filo Diretto Dott. Luigi Caristia

Tel. 335 71 059 68 - 0933 31838 - siracusa@cattolica.it

GELA In due sedute fiume i consiglieri approvano lo strumento due mesi prima della fine dell'anno

Bilancio approvato a tempo di record

Bilancio di previsione a fine anno a Gela, ma con una spada di Damocle che pendeva sulla testa: il termine fissato dal commissario ad acta Carmelo Messina, per il 3 dicembre; e con due sole sedute ed un colpo di mano della presidenza che ha fissato la seduta al 3 novembre a maggioranza dei capigruppo. Quest'anno si sono registrati due record: l'approvazione a fine anno a meno di due mesi dalla fine dell'anno a cui lo strumento finanziario si riferisce e in due sedute fiume. Con 22 voti favorevoli e 2 contrari alle 2 di notte è arrivata la fumata bianca. Il voto contrario è stato espresso dai due consiglieri del Pdl, Gaetano Trainito e Giovanni Cravana. Volutamente assenti al momento del voto i consiglieri Gallo, Di Dio, Pingo, Lo Nigro, Vella e Mendola, che hanno espresso una posi-

zione di protesta. I consiglieri Salvatore Gallo e Maria Pingo del Gruppo Sicilia hanno dichiarato la seduta illegittima, dopo la sentenza del Tar: questo Consiglio comunale ha un assetto inadeguato con l'ingresso dei 7 nuovi consiglieri che non hanno partecipato all'elezione del Presidente.

La proposta di bilancio era stata inizialmente di 110 milioni di euro, 15 in meno rispetto allo strumento finanziario dell'anno scorso. In questi giorni la Ripartizione bilancio e finanze sta intercalando le voci sui nuovi emendamenti approvati che sono serviti ad assicurare il patto di stabilità. Con gli assestamenti di bilancio si potranno sbloccare gli avanzi di amministrazione per poco più di 5 milioni di euro. L'assise civica ha escusso i 136 emendamenti presentati: molti sono stati

ritirati, alcuni erano nulli in quanto presentati dai consiglieri che sono stati sostituiti dal Tar.

Epurato da queste voci il Consiglio comunale ha potuto procedere approvando gli emendamenti presentati dal sindaco Angelo Fasulo che consentono di riallineare lo strumento finanziario al Patto di stabilità. Solo alcuni emendamenti sono stati trasformati in atti di indirizzo. Quelli approvati tengono conto delle minori entrate degli oneri di urbanizzazione (2 milioni in meno), delle royalties (800 mila euro in meno) e degli oneri cimiteriali. Il Consiglio comunale ha deliberato l'immediata esecutività dello strumento finanziario. Il prossimo passo sarà quello di portare in aula il bilancio consuntivo, che consentirà di sbloccare gli avanzi di amministrazione,

e questo avverrà presumibilmente entro il mese in corso.

“Finalmente abbiamo dato degna sepoltura al morto e possiamo pensare al futuro. Quello approvato era un bilancio anomalo – ha detto il presidente del Consiglio Giuseppe Fava – il frutto di uno studio amministrativo pensato da tre consigli diversi. Mi rendo conto del ritardo con cui si è arrivati per le vicissitudini di quest'anno: fra commissariamento, elezioni e sentenza del Tar siamo arrivati a novembre, ma questo consiglio lo ha approvato in due sedute. Adesso pensiamo subito al consuntivo, già approvato dalla giunta”.

Nell'ultima seduta non sono mancati i momenti di polemica, con Giuseppe Di Dio che ha criticato non solo i metodi utilizzati per l'analisi degli emendamenti, ma anche la carenza di allegati e

pareri tecnici. “Si tratta di un bilancio tecnico – ha detto il sindaco Fasulo – abbiamo trovato interi capitoli di spesa completamente prosciugati: per esempio quelli che interessano i servizi sociali, su 300.000 euro 298.000 impegnati con il sistema dei

dodicesimi entro i primi sei mesi dell'anno. C'è ben poco da impegnare ma noi lavoreremo lo stesso intercettando i finanziamenti comunitari”.

Liliana Blanco



+FAMIGLIA
DI IVAN SCINARO

QUEI PADRI DIMENTICATI

Una delle conquiste più importanti degli ultimi anni per molte famiglie andate in frantumi è l'affidamento condiviso. Ce ne siamo occupati più volte ma in questi giorni le cronache giornalistiche parlano di riforma della giustizia, una giustizia che, nel nostro paese, per i tempi incredibilmente lunghi, si trasforma paradossalmente in ingiustizia. Proviamo a prendere in considerazione la giustizia minorile. Spesso si giunge a soluzioni, in processi spaventosamente lunghi, dove gli interessati, un tempo minori, diventano adulti. Il titolo che è stato dato a questo articolo è emblematico perché spesso a molti padri viene sempre più impedito, nonostante il grande passo in avanti compiuto con la legge sull'affidamento condiviso, di svolgere appieno il loro ruolo nella crescita dei figli. Quando un padre e una madre si separano molto spesso non chiudono il loro percorso matrimoniale in modo civile; si lasciano dietro una lunga scia di rancori, litigi e dissapori che come sempre hanno come vittime principali e innocenti i figli. Conosco molte donne che li utilizzano come scudi subdoli per ottenere biechi interessi economici. Conosco anche molti padri che si stanno dissanguando perché ingiustamente tagliati fuori da un giudice che quasi sempre preferisce affidare i minori alla mamma. Eppure la legge sull'affidamento condiviso è chiara: “il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori, di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi. Le decisioni di maggiore interesse per i figli relative all'istruzione, all'educazione e alla salute sono assunte di comune accordo tenendo conto delle capacità, dell'inclinazione naturale e delle aspirazioni degli stessi”. I figli però troppo spesso entrano nella contesa, finendo per essere utilizzati da un coniuge contro l'altro, spesso attraverso subdoli e sottili quanto pesanti condizionamenti psicologici. Ecco che quindi viene a mancare quel ruolo significativo di padre nell'educazione e nella sfera affettiva. A questo bisogna aggiungere l'aggravante che proprio questi padri sono costretti a fare due – tre lavori pur di garantire il mantenimento alla moglie separata e ai figli. In questi ultimi mesi sono nate alcune associazioni di padri divorziati che hanno chiesto interventi politici affinché si possa giungere ad un qualche accorgimento di carattere legislativo. L'argomento non è di facile soluzione soprattutto perché sta crescendo in maniera esponenziale il numero di avvocati matrimonialisti che ovviamente non hanno come obiettivo primario la ricongiunzione della coppia, come magari la desidererebbe un sacerdote, possibilmente lo stesso che li ha sposati o magari lo psicoterapeuta che tenta in extremis di attuare un piano di riappacificazione. Forse è più giusto pensare ai figli e ai danni che si possono loro arrecare con una separazione che forse molte volte si potrebbe evitare.

info@scinaro.it

MAZZARINO Il sindaco ottimista circa la risposta dei cittadini e i vantaggi economici

Parte la raccolta differenziata



Liardo, D'Asaro e Alessi durante la presentazione del progetto

Parte a Mazzarino il servizio della raccolta differenziata per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. A darne notizia è stato, in una conferenza stam-

– dobbiamo creare anche qui, un movimento di massa per educare i cittadini a questo servizio di raccolta differenziata che ci farà risparmiare e quindi, ci potrà

pa, il sindaco Vincenzo D'Asaro alla presenza del presidente dell'Ato Ambiente CL2 Franco Liardo, del capo settore ambiente Alfonso Alessi del consulente, consigliere provinciale, Gaetano Petralia. All'incontro erano pure presenti i dirigenti scolastici della città, i rappresentanti del clero locale e delle confraternite. “Così come abbiamo fatto per l'ospedale – ha detto il sindaco D'Asaro

far ridurre la tassa sui rifiuti. Io ci credo – ha aggiunto – se tutti ci crediamo ci riusciremo”. Il servizio partirà dopo che saranno consegnati ai cittadini i vari sacchi di diverso colore per differenziare i rifiuti che poi saranno prelevati, porta a porta, da apposito personale, per essere conferiti nel centro di raccolta di via Pirandello. “Differenziare i rifiuti – ha detto il presidente dell'Ato Liardo – vuol dire rispettare l'ambiente, ridurre i costi di gestione e creare possibilmente nuovi posti di lavoro. Con la possibilità per il futuro – ha aggiunto – di realizzare anche le cosiddette Botteghe dei rifiuti ove in base alla quantità di rifiuti differenziati portati, si potrà anche godere di riduzioni notevoli sul costo della Tarsu”.

Paolo Bognanni

Ad Enna un macchinario per diverse terapie

Èattiva già da un anno all'ospedale di Enna, ma è stata presentata ufficialmente solo da pochi giorni. Si chiama “plasmaferesi” ed è la nuova terapia utile per diverse patologie gravi arrivata a Enna dopo aver ottenuto ottimi risultati a Catania, Palermo, Siracusa e Milazzo. «Si tratta di una terapia extracorporea – ha spiegato il dr. Giuseppe Gangitano, primario di Nefrologia – che funziona, per



Roberto Baldini e Giuseppe Gangitano

intenderci, come una dialisi e che depura il sangue dei pazienti attraverso uno speciale macchinario con filtri

patologie molto gravi. «La plasmaferesi terapeutica selettiva – aggiunge il fisico Roberto Baldini che ha presen-

specifici, per rimuovere le sostanze che scatenano determinate malattie».

Il metodo, secondo quanto riferito dai medici, comporta un buon risparmio economico, è privo di rischi infettivi ed è applicato gratuitamente ai pazienti ricoverati con patologie molto gravi. «La plasmaferesi terapeutica selettiva – aggiunge il fisico Roberto Baldini che ha presen-

tato il macchinario ai medici del presidio ennese – va intesa come una comune terapia che interviene a supporto della terapia farmacologica, oppure in sua alternativa». A seconda dei filtri utilizzati si possono rimuovere dal plasma, per esempio, il colesterolo Ldl nei pazienti cardiopatici, gli anticorpi IgG responsabili delle malattie neurologiche come la sclerosi multipla e le polineuropatie, la bilirubina nei pazienti con problemi epatici, e ancora, nel campo nella nefrologia, può essere molto utile per trattare vasculiti, piede diabetico e rigetti acuti post trapianto renale.

«Ci sono persone che possono essere aiutate a recupe-

rare l'udito e la vista – conclude Gangitano – insomma è una grande innovazione tecnologica e medica di supporto a tutti i reparti e le nostre autorità dovrebbero prendere atto di queste nuove

tecniche nell'ottica di migliorare e aggiornare il servizio clinico ai cittadini».

Mariangela Vacanti

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

<http://nuke.sordicattolici.it>

Èun sito gestito da sordi e ha lo scopo di essere punto di riferimento per i non udenti e per tutti quelli che sono ad essi vicini. Il sito informa i visitatori sulle novità e sugli eventi principali della Chiesa con particolare attenzione alla Pastorale per i Sordi. Il sito contiene un calendario di incontri e appuntamenti per sordi, gli orari delle S. Messe

con traduzione LIS, le news e la rassegna libri. Le rubriche del sito riguardanti la liturgia, omelie, vite dei santi, catechesi, sono aggiornate quotidianamente. Il sito richiama, anche, il corso “Teologico-Catechistico” svolto presso la diocesi di Terni nell'anno 2008/2009, grazie al quale alcuni sordi sono stati formati per essere catechisti. Il sito fa conoscere inoltre la “Piccola Missione per Sordomuti” che è una congregazione religiosa, approvata nel 1872, costituita da sacerdoti e religiosi oblati sordi. La “Piccola Missione” fu fondata da don Giuseppe Gualandi ed è presente in

Italia, Brasile e Filippine. Il sito contiene dei video e delle foto, una delle quali con Papa Benedetto XVI in occasione della XXIV Conferenza Internazionale, “La persona sorda nella vita della Chiesa”, svoltasi nella Città del Vaticano dal 19 al 21 novembre 2009.

a cura dei Giovani Insieme (www.movimentomariano.org)
e-mail: giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Dodici consiglieri chiedono al Sindaco di verificare l'annullamento delle autorizzazioni

Discarica, ancora polemiche

Quando tutto 'scoppiò', nel mese di settembre scorso, la vicenda ebbe ed ha tutt'ora un clamore enorme. Si gridò allo scandalo da parte di Confindustria, sindacati, imprenditori e di una parte del Pd (quella crisafulliana) perchè nella valle del Dittaino, il granaio dop della provincia di Enna, l'industriale agrigentino Giuseppe Catanzaro aveva deciso di realizzare una piattaforma integrata per il trattamento, il recupero e lo smaltimento finale dei rifiuti non pericolosi. Un impianto su terreni coltivati a grano, il cui iter del progetto è iniziato nel 2007 e si è concluso a maggio di quest'anno con l'approvazione da parte della Giunta regionale con tanto di pubblicazione a luglio sulla Gazzetta ufficiale regionale.

Della vicenda, sia le parti sociali che gli imprenditori dichiararono di essere stati tenuti all'oscuro di tutto. "Nessuno - affermarono - era a conoscenza dell'istruttoria per realizzare l'impianto". Invece, tutti probabilmente sapevano; solo che l'affare di 50 milioni di euro fece litigare fra loro gli imprenditori siciliani. Così come probabilmente erano a conoscenza, ma non lo dicevano (noi lo raccontammo qualche mese fa attraverso le pagine del nostro settimanale) che, nella stessa area in cui doveva sorgere l'impianto del Gruppo Catanzaro, era già stato autorizzato nel 2004 dal Governo Cuffaro un altro impianto, proposto dalla Tifeo, società della quale fa parte l'Altecoen, il cui

progetto è tutt'ora valido.

Ora c'è invece una presa di posizione di 12 consiglieri comunali aderenti ai gruppi consiliari di Primavera democratica, Enna al centro, Mpa, Pdl, Fli e Indipendente che con un ordine del giorno partendo dalla base di alcune premesse: "che il 7 agosto 2003 veniva indetta una conferenza di servizi presso la struttura commissariale di Palermo per l'emergenza rifiuti, al fine di autorizzare il progetto presentato dalla società Tifeo composta da altre quattro società (Panelli, Enel, Elettroambiente ed Altecoen) per la realizzazione di un impianto di pretrattamento Sistema Augusta, che doveva servire ad accogliere i rifiuti umidi di mezza Sicilia (ATO CT4 - CT5 - SR1 - SR2 - EN1 - RG1); che nel corso di detta conferenza si prendeva atto della mancanza dei pareri di molti enti (Asl, C.P.T.A., Assessorato Territorio Ambiente, Soprintendenza BB.CC.AA, ecc.), mentre per quanto riguardava l'ASI di Dittaino, rappresentata dall'allora direttore Barbera e dall'Ing. Viavattene, i quali sollevavano alcune obiezioni di ordine tecnico sul progetto presentato; e considerato che il 10 agosto 2004 veniva riconvocata una seconda conferenza di servizi per valutare le integrazioni richieste al progetto originario e acquisire i pareri mancanti e che in quell'occasione l'ASI di Dittaino, che nel frattempo aveva cambiato i suoi vertici, rappresentata dal presidente Gaetano Rabbito e dal direttore Mario Alloro, esprime-

va parere favorevole; che con Ordinanza Commissariale n. 1668 del 29 dicembre 2004, emanata dal presidente della Regione Siciliana on. Cuffaro, nella qualità di Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e tutela delle acque, venivano autorizzati la realizzazione di un impianto di pretrattamento di rifiuti umidi su un'area di 65 mila mq ricadente nel territorio dell'ASI di Dittaino e la realizzazione di una mega discarica a cielo aperto con una vasca di capacità di 990 mila mc in contrada Ciaramito, a cavallo tra il territorio di Assoro, per una superficie pari a circa 100 mila mq, ed Enna, per una superficie di 150 mila mq. Tenuto conto che la zona individuata è ad alta vocazione cerealicola e nelle immediate vicinanze insistono importanti aziende della filiera agroalimentare (panificio Valdittaino, pastificio Ceccato, ecc.) ed a breve aprirà l'outlet village Sicilia; che il Consiglio Comunale non è stato mai interpellato nonostante le competenze in materia di urbanistica, e che l'esercizio di tale autorità si rende ancora più necessaria sotto il profilo politico allorquando si tratta di scelte che condizionano il territorio in maniera così accentrativa, impegnano il sindaco di intervenire con solerzia presso le autorità competenti affinché venga accertata l'annullamento dell'ordinanza commissariale n. 1668 del 29 dicembre 2004, con cui il presidente on. Cuffaro autorizzava la realizzazione di due discariche, di cui una all'interno dell'ASI di Dittaino".

Dunque, "l'affaire Dittaino" continua ad essere al centro dell'attenzione tanto che 'il caso discarica' ha diviso ancor di più profondamente il Partito Democratico sia in Consiglio provinciale che in Consiglio comunale. "Una discarica dalle proporzioni allucinanti che va a penalizzare fortemente le aziende agricole e gli impianti produttivi di Dittaino" fu il grido d'allarme del capo gruppo del Pd, Mario Alloro, in Consiglio provinciale, che in quella occasione criticò aspramente sia l'amministrazione provinciale sia il sindaco di Assoro, Giuseppe Capizzi, per le autorizzazioni concesse, omettendo di dire però che nel 2004 lui, in quanto direttore dell'ASI di Dittaino, aveva espresso parere favorevole per il progetto della società Tifeo. "In ordine ad alcuni temi trattati, per come si apprende dalla stampa, avremo modo e tempo di parlare, ad esempio, della discarica di Dittaino, già morta e sepolta per volontà del Presidente Lombardo, ma anche di quelle le cui autorizzazioni rimangono in vita ed autorizzate a suo tempo dall'ex Governatore Cuffaro e per la qual cosa nessuno si è indignato", ha dichiarato l'on. Elio Galvagno in occasione del recente congresso provinciale del Pd, che ha fortemente criticato, al quale la sua componente insieme ad altre non ha partecipato.

Giacomo Lisacchi

GELA L'Eni minaccia la chiusura del dissalatore che fornisce parte dell'acqua alla città

Se la Regione non paga chiudiamo

“La regione paghi o chiuderemo i rubinetti del dissalatore”. Lo ha detto l'Eni e c'è a rischio la distribuzione idrica di parte di due provincie, quella di Caltanissetta e Agrigento, servite dall'acqua dissalata del mare di Gela, trattata dal dissalatore consortile che si trova all'interno dello stabilimento petrolchimico. La Raffineria Eni di Gela vanta dalla Regione Sicilia un credito di 140 milioni di euro per la gestione (dissalazione e manutenzione di apparecchiature e pompe) del dissalatore consortile, che produce acqua dissalata per usi civili all'interno del Petrolchimico e da 5 anni la Regione non paga il servizio all'Eni. Si è aperto un contenzioso che si trascina da qualche anno, tra la Regione, proprietaria del dissalatore consortile, e l'Eni, che invece lo gestisce per suo conto. Dal 2005 la Regione siciliana non paga i costi dell'acqua dissalata prodotta dall'Eni per usi civili nel petrolchimico di Gela, e l'azienda multinazionale non accetta più di attendere i tempi biblici delle istituzioni e vuole bloccare la dissalazione a partire dal primo dicembre,

quando, come comunica in una nota trasmessa al governatore, Raffaele Lombardo, e al sindaco di Gela, Angelo Fasulo, fermerà i cinque moduli del dissalatore e trasferirà il personale «in altri impianti della raffineria» se nel frattempo non saranno verranno comunicate iniziative concrete.

Il sindaco di Gela Fasulo ha sottolineato il rischio paralisi della distribuzione idrica in città, tenendo conto che il quinto modulo bis, che produce circa 700 metri cubi/ora di acqua, rimarrà comunque in marcia, perché gestito in amministrazione controllata dall'impresa Pietro Di Vincenzo, il cui titolare è indagato per mafia. “Ho già chiesto - dice Fasulo - un confronto in Prefettura per il 9 novembre: non possiamo permettere che questo nuovo rischio diventi un fatto concreto”.

L'allarme sulla distribuzione idrica resta alto per il territorio di Gela e di molti comuni dell'agrigentino a cui potrebbe essere dimezzata la fornitura, oggi garantita da dighe, pozzi e soprattutto dall'acqua dissalata della raffineria. La



direzione ha fatto sapere pure, che se i rubinetti venissero chiusi, i tempi previsti per la nuova messa in moto dell'impianto si aggirerebbero intorno agli otto mesi e la produzione, circa 1200 metri cubi/ora di acqua, sarà quindi sospesa. Ci si aspetta, dunque, una presa di posizione da parte della Regione perché l'allarme blocco impianto possa rientrare.

Liliana Blanco



Sono già iniziati i lavori di rifacimento del manto stradale in via Mons. Sturzo e via Libertà.

I lavori sono stati consegnati all'im-

Avviato a Piazza il rifacimento stradale

presa MA.VAN per 255.850 euro complessivi e prevedono lavori di scarificazione e bitumazione della sede stradale, oltre che nelle vie già citate, anche in altri punti nevralgici per la viabilità cittadina. Si prevede infatti la sistemazione dell'intero asse nord-sud della Città, che sarà totalmente rimodernato anche grazie all'ulteriore cantiere che sarà avviato a breve. Con un finanziamento di 500 mila euro, totalmente a carico della Regione, inoltre, è prevista la sistema-

zione dell'ingresso più importante della città con l'eliminazione del semaforo di Borgo S. Giacomo e la sua sostituzione con una rotatoria che viene duplicata all'incrocio con la via G. D'Annunzio, all'altezza della statua di San Pio. Il progetto prevede anche la sistemazione del sistema degli accessi alla ex chiesa di S. Giacomo.

in Breve

Borse di studio non rimosse

L'Assessorato provinciale alla Pubblica Istruzione di Caltanissetta comunica che risultano ancora non rimosse circa 1.700 borse di studio relative agli Istituti d'istruzione secondaria superiore per l'anno scolastico 2008/2009. I beneficiari potranno presentarsi allo sportello di una qualsiasi agenzia del Banco di Sicilia, con un documento di riconoscimento valido e il codice fiscale. Per consultare l'elenco dei beneficiari è possibile collegarsi al sito internet della Provincia www.provincia.caltanissetta.it (menu Assessorati a destra dello schermo: Pubblica Istruzione). Ai beneficiari che non riscuoteranno l'importo spettante entro il 31 dicembre 2010, la Tesoreria provinciale provvederà a trasmetterlo tramite assegno circolare non trasferibile decurtando le spese di spedizione.

Prevendita per il concerto dei Modà

Un concerto del gruppo musicale “Modà” è in programma al Palazzetto provinciale dello Sport di Caltanissetta il prossimo 27 dicembre. I “Modà” sono un gruppo composto da Francesco “Kekko” Silvestre (voce), Enrico Zapparoli (chitarra acustica), Diego Arrigoni (chitarra elettrica), Stefano Forcella (basso) e Claudio Dirani (batteria), tutti provenienti da differenti esperienze musicali ma con la stessa passione per il pop-rock. Hanno partecipato a Sanremo e hanno già inciso vari album, primeggiando nelle classifiche. Il costo del biglietto per il concerto nisseno è di 18 euro e la prevendita è stata già avviata a Caltanissetta, San Cataldo, Niscemi e Mussomeli.

Impianti fotovoltaici nelle scuole

La Provincia Regionale di Caltanissetta si appresta alla realizzazione di una rete di impianti fotovoltaici sugli edifici scolastici di propria pertinenza, per la produzione di energia elettrica. Pertanto la Giunta provinciale ha dato mandato ai competenti Uffici di iniziare le procedure relativamente agli istituti scolastici superiori del territorio. Si passerà adesso alla predisposizione degli atti di gara per la scelta del contraente che dovrà realizzare gli impianti e che sarà individuato attraverso procedura pubblica.

Interventi sulla Niscemi-Passo ceresaro

La problematica relativa alle condizioni della strada provinciale “Niscemi - Passo Ceresaro”, e alle possibilità degli opportuni interventi, sarà al centro di un vertice tecnico indetto dalla Provincia Regionale di Caltanissetta che si terrà il 15 novembre presso il Comune di Niscemi. All'incontro sono stati invitati il sindaco, il dirigente del Servizio Assetto del territorio e Difesa del suolo dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente, il dirigente dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Caltanissetta, l'ingegnere capo dell'Ufficio del Genio Civile, il dirigente del Servizio di Caltanissetta del Dipartimento regionale di Protezione civile e il soprintendente ai Beni culturali e ambientali. Enti e organi tecnici a confronto, dunque, per verificare quale strategia adottare per far fronte ad una situazione sempre più precaria per una strada soggetta e continui dissesti geologici.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 10 novembre 2010 alle ore 16.30

Periodico associato
Fis **USP**

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta
tel. 0934.25965

ENNA Dichiarati inagibili i locali di ministero pastorale. Una colletta per acquistare nuovi locali

Una parrocchia in mezzo alla strada



Una parrocchia viva, ricca di presenze e attività, frequentata da confrati, coristi e bambini costretta a sospendere quasi tutte le sue attività per carenza di locali. È quello che sta accadendo alla parrocchia di San Giorgio, nella centralissima piazza Sant'Agostino di Enna,

che non ha più una sacrestia, né una sala dove poter organizzare attività come catechismo, riunioni, confessioni e incontri liturgici. L'unico locale della chiesa qualche giorno fa è stato infatti posto sotto sigillo dalla polizia giudiziaria: l'antica sala con volta in gesso e annesso corridoio e bagno era stata infatti dichiarata inagibile lo scorso febbraio (dopo un sopralluogo di Protezione civile e Soprintendenza) a causa di infiltrazioni d'acqua che arrivano dal piano superiore, abbandonato da cinque anni e in mano a quattro privati. «La struttura di gesso è molto sensibile alle infiltrazioni – ha spiegato Paolo Vicari, parroco, rettore della confraternita della “Madonna de’ Carusi” che di professione è ingegnere – e queste arrivano direttamente dal tetto che dovrebbe essere riparato d'urgenza.

Entra l'acqua, si imbevono le pareti, va in tilt l'impianto elettrico e si impegna anche la volta della sacrestia, ormai tutta gonfia e ingiallita, che potrebbe crollare da un momento all'altro». E visto che i proprietari dell'immobile del piano superiore (un pregiato ex convento agostiniano con tanto di pitture e chiostro, ormai abbandonato all'incurria), non si sono ancora decisi a far partire i lavori a causa della mancanza di accordo tra di loro, si sono mossi i parrochiani, attenzionando alle autorità giudiziarie il problema con una denuncia in Procura.

Il sequestro è quindi solo l'ultimo atto di un'annosa vicenda che ha spinto il parroco, don Mario Petralia, a lanciare un appello: «Fino a quando non si sarà risolto il problema dei locali – ha scritto a settembre in una lettera aperta al vescovo Michele Pennisi e ha ripetuto domenica nella sua omelia – la maggior parte della attività

pastorali sarà sospesa. Mi appello a tutti coloro che hanno il desiderio e la possibilità di dare a questa nostra parrocchia una mano per risolvere il problema». Risultato: per ricevere i fedeli e i bambini del catechismo rimane ormai solo la chiesa, che ogni sabato si riempie di bimbi di diverse età e classi per seguire tutti insieme la spiegazione dei catechisti. E mentre si fanno raccolte per tentare di acquistare un locale vicino alla chiesa che sostituisca la sacrestia, il parroco racconta che il problema della carenza di spazi in una realtà attiva come la sua (dove convivono confrati, bambini del catechismo, catechisti, corale, operatori liturgici e dove fino a qualche tempo fa veniva portato avanti un laboratorio di artigianato) esiste dal 1985, cioè da quando lui si insediò a San Giorgio: «Da febbraio a giugno scorso abbiamo spostato tutte le attività in alcune stanze che un residente del quartiere ci ha

gentilmente messo a disposizione – dice – ma non si può continuare così. In questi anni non ho mai smesso di cercare un benefattore che potesse aiutare la parrocchia ad allargarsi. Penso però che i migliori benefattori restano i miei parrochiani che hanno a cuore la causa».

E davvero i fedeli di don Petralia non si sono tirati indietro: in un mese hanno raccolto diecimila euro, ma ne servono altri trentamila per acquistare dei nuovi

locali. Vicino alla chiesa ne sono stati infatti individuati due dello stesso valore. I parrochiani si sono rivolti anche al vescovo Pennisi: «Ha promesso di contribuire con tremila euro – spiegano – ma non basta».

— **Mariangela Vacanti**

Ritiro dei sacerdoti

(Carcos) Si terrà venerdì 19 novembre, presso il Seminario estivo di Montagna Gebbia, il ritiro mensile dei sacerdoti e dei diaconi della diocesi. Questo incontro, che solo per questo mese di novembre si tiene il terzo venerdì anziché il secondo, come di consueto presieduto dal vescovo, avrà inizio alle ore 10, e sarà guidato da don Roberto Vignolo, docente di S. Scrittura nella Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale a Milano. Il titolo del suo intervento: “Educazione come relazione maestro-discepolo. Una parola della Scrittura: il Siracide”. Il tema dell'incontro, come quelli di tutti gli incontri di quest'anno, prende spunto dalle indicazioni pastorali dei vescovi italiani che chiedono ai sacerdoti di riflettere, insieme alle proprie comunità ecclesiali, sul tema della educazione-formazione.

Rinnovato il sito di P. G.

Leandro Gentili ha curato il nuovo look del sito diocesano di Pastorale giovanile. Vi si trovano le comunicazioni dell'ufficio, le esperienze di pastorale giovanile, le linee di programmazione e il nuovo staff dell'ufficio diocesano. Intanto il 5 novembre scorso il vescovo mons. Pennisi ha incontrato la nuova équipe diocesana che è stata presentata dal direttore diocesano don Giuseppe Fausciana, lunedì 8 presso la curia vescovile di Piazza Armerina nel contesto della consulta diocesana di Pastorale Giovanile.

Genitori a lezione

(Carcos) Continua a Niscemi la “Scuola per genitori”, che in questo nuovo anno ha aperto i battenti lo scorso 7 ottobre. Gli incontri di formazione sono organizzati dalle suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Ogni giovedì circa 30 coppie si ritrovano presso l'istituto delle suore del Beato Bonilli, per “apprendere” l'arte dell'essere genitori. Un insegnante d'eccezione sarà il vescovo di Piazza Armerina. Infatti, mons. Pennisi giovedì 18 novembre alle ore 20 porterà ai genitori la sua testimonianza di insegnante, educatore e pastore sul “rapporto: ragazzi – Chiesa – cultura”. Gli incontri della scuola per genitori, continuano ogni giovedì fino al 9 dicembre prossimo.

Lutti

Il 9 novembre scorso è deceduta la signora Matilde Santoro, mamma di mons. Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento. La Chiesa agrigentina si è stretta al Suo pastore per manifestargli il suo affetto e per elevare al Padre della vita una preghiera di suffragio per l'anima benedetta. La messa esequiale è stata celebrata mercoledì 10 novembre nella Cattedrale di Agrigento.

Il 28 ottobre è deceduta nella Comunità di Piazza Armerina sr. Emiliana Cerro, delle suore della S. Famiglia di Spoleto. Buterese di origine, nata nel 1931, era entrata in Congregazione nel 1955. Ha vissuto il suo servizio nelle comunità di Leonforte e Agira, trascorrendo gli ultimi 28 anni nell'Istituto “Neve” di Piazza Armerina dove ha concluso la sua giornata terrena. La ricordiamo fraternamente nella preghiera perché possa godere per sempre della luce del volto di Cristo.

Il 4 novembre scorso è morto ad Enna il sig. Nazzareno Di Simone, fratello di don Vincenzo. Le esequie sono state celebrate il 5 novembre presso la chiesa di S. Cataldo. Al rev.do parroco e alla famiglia esprimiamo condoglianze e vicinanza nella preghiera.

PIAZZA ARMERINA Si inaugura il nuovo anno sociale del sodalizio ennese

Il Cif e la sfida educativa

Avrà luogo venerdì 19 novembre l'apertura dell'anno sociale del CIF della provincia di Enna. La tavola rotonda che avrà inizio alle ore 16.30, si terrà presso la sala polivalente dell'Istituto tecnico industriale di Piazza Armerina. “La sfida educativa. La nuova frontiera dell'informazione: tra problemi e opportunità” è il tema attorno al quale le aderenti saranno chiamate a interrogarsi. I lavori saranno aperti dalla presidente provinciale CIF, Stella La Vaccara. Dopo i suoi saluti seguirà la Tavola rotonda alla quale interverranno mons. Michele Pennisi che in qualità di vescovo delegato per l'Educazione Cattolica, parlerà de “La sfida educativa”. Seguirà l'intervento del prof. Michele Zanzucchi, direttore di “Città Nuova” e docente presso la Pontificia università Gregoriana di Roma e all'Istituto Sophia che tratterà il tema: “Chi deve educare e come deve educare nell'epoca di internet?”. La tavola rotonda sarà moderata dal dirigente scolastico ITIS di Piazza Armerina, prof.ssa Lucia Giunta.

Infine uno studente della Facoltà di Ingegneria Civile,

Riccardo Maddalena, porterà la sua esperienza maturata sul campo in riferimento all'uso di internet. “La scelta di questo tema per l'apertura del nuovo anno Cif – dice la presidente La Vaccara – nasce dalla constatazione che negli ultimi quindici anni, l'ampia diffusione di internet e dei nuovi media ha profondamente cambiato il mondo in cui viviamo. Vogliamo perciò interrogarci – continua la presidente – sul comportamento di giovani e giovanissimi di oggi, che ci disorienta, poiché li vediamo poco riflessivi, poveri di argomentazioni, sfuggenti alla lettura, incapaci di “autentiche” relazioni sociali, isolati in un mondo virtuale di chat, sms, facebook”. L'Associazione, attraverso questa Tavola rotonda vuole dare uno sguardo alla questione e cercare di inquadrare il problema, considerato che “se questa è la realtà – come dice ancora la presidente – come si può interagire con i giovani per educarli?”. La Tavola rotonda si chiuderà con un momento conviviale presso un hotel cittadino.

Carmelo Cosenza

Biagio Conte, uomo di speranza e carità



“Pace e speranza a voi!” Inizia così la sua testimonianza, organizzata dal gruppo dei giovani dell'Agorà, fatta nella chiesa Madre di Riesi il 30 ottobre, frate Biagio Conte, fondatore della Missione “Speranza e Carità” di Palermo. Sono accorsi in molti, giovani e meno giovani, a sentire le parole di un uomo che ha dato senso alla propria vita spogliandosi di tutto quello che aveva e andando incontro ai più poveri e bisognosi della sua città. Potremmo definirlo un san Francesco dei nostri tempi. Si presenta con un saio verde oliva, che lui stesso dice è il colore della speranza; costretto a stare su una sedia a rotelle ma con una forza e un coraggio dentro che farebbero invidia a Sansone. La sua testimonianza parte dalla fede, una fede che

ha scoperto a 26 anni; per sua stessa ammissione prima non capiva e non vedeva quello che Dio aveva in serbo per lui, come tutti i giovani pensava a divertirsi ed era troppo legato alle cose materiali. Il cambiamento arriva osservando per le strade di Palermo i più poveri e i sofferenti senza una casa e un pasto caldo. Guardando gli occhi di queste persone che lui stesso chiama e ci invita a chiamare “fratelli” e non barboni o stranieri, in quegli occhi riconosce la richiesta di aiuto che troppo spesso non trova nessuna risposta e lascia indifferente la nostra società. Le sue parole dipingono chiaramente il modello di vita della nostra società di oggi, dedita al consumo soprattutto del superfluo. “Una società che lascia indietro i più deboli non è una società” con queste parole ci invita a riflettere e su queste parole avviene la sua conversione, nella sofferenza degli altri rivede la sua vita. In questo cambiamento però non è stato capito, soprattutto gli amici lo volevano distogliere da questa attenzione e sensibilità verso il prossimo. Non è giusto, ci dice, fare gli spettatori e demandare agli altri di fare qualcosa quando invece possiamo e dobbiamo fare noi qualcosa. Si sofferma molto su questo e invita soprattutto i giovani a vivere la propria gioventù senza

chiudere gli occhi e andare avanti. “Oggi molto spesso chiudiamo gli occhi davanti a chi soffre, ma con quale coraggio lo facciamo?”, ci chiede insistentemente frate Biagio. Riferendosi alla sua vita anche lui dice che per un periodo di tempo non si è sentito capito e non riusciva ad avere il coraggio di ricevere Gesù nel suo cuore. Rispondeva a chi gli diceva di curarsi perché era depresso di curare questa società malata e indifferente e anche lui sarebbe guarito. Un giorno però capì quale era il disegno di Dio per lui e rispose alla sua chiamata; lasciò una lettera ai suoi e abbandonò Palermo. Come un eremita, patendo il freddo e la fame, intraprese un pellegrinaggio che lo portò fino ad Assisi da San Francesco.

La fede e la fiducia in Cristo di frate Biagio la si sente e la si respira, l'amore verso i più poveri, ammalati e anziani è diventato il motore della sua opera di carità. Oggi frate Biagio non è da solo, con lui ci sono sacerdoti e volontari, in venti anni è riuscito ad aprire tre centri di accoglienza sfruttando edifici abbandonati. Nella sua testimonianza non smette mai di parlare di fede e di Gesù che è stato per lui l'amico e la guida. Conclude dicendoci “Siate saldi nella famiglia, nella Chiesa, nelle istituzioni e nella Casa di Dio” solo così possiamo aprire il cuore al prossimo e alla carità.

Giuseppe Toninelli

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA La Lectio di mons. Peri all'inaugurazione dell'Anno accademico dell'Istituto Sturzo

Educare nel mondo dell'immagine



“Educare nel mondo dell'immagine in un mondo che cambia di generazione in generazione”. Questa la tematica affrontata durante la prolusione del nuovo anno accademico dell'Istituto superiore di Scienze religiose “Mario Sturzo” che si è celebrata a Piazza Armerina il 3 novembre scorso. Presente il vescovo mons. Michele Pennisi che ha fatto da moderatore mentre il relatore è stato il vescovo di Caltagirone mons. Calogero Peri, già docente di filosofia presso la Pontificia Facoltà San Giovanni Evangelista di Palermo. A dare un contributo all'evento anche le presenze dei docenti don Pasquale Bellanti, direttore dell'IS-SR Mario Sturzo; don Anselmo Lipari, docente di teologia morale, in rappresentanza del preside della Facoltà Teologica di Palermo prof. Rosario La Delfa, presbitero della diocesi piazze- se.

L'Istituto di Piazza Armerina dal punto di vista accademico è collegato con la Facoltà Teologica di Sicilia di Palermo. Nella parrocchia Santo Stefano è stata celebrata una S. Messa, presieduta dal vescovo Pennisi con la concelebrazione del

presule della diocesi calatina mons. Peri e diversi sacerdoti che insegnano nell'istituto.

Dopo aver dato, quindi, l'inizio ufficiale dell'anno accademico anche gli alunni dell'Istituto, che provengono da tre diocesi, quella piazze- se, calatina e nissena, e diversi rappresentanti di autorità civili, militari e religiose si sono poi recati al teatro comunale Garibaldi. “Quest'anno il nostro Istituto – ha affermato il vescovo Pennisi – è l'unico Istituto Universitario presente nella città di Piazza Armerina”. E poi sul ruolo dell'Istituto al servizio della chiesa, aggiunge: “È importante che curi un'adeguata formazione dei fedeli laici, con modalità specifiche tenendo presenti le prospettive della nuova evangelizzazione, le sfide provocate dal pluralismo religioso e dai processi interculturali con la necessità di una riqualificazione della catechesi nelle parrocchie e dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, le esigenze legate all'espandersi dei mass-media, l'urgenza di individuare adeguati percorsi formativi per nuove professioni sociali e assistenziali. Ci auguriamo che il nostro Istituto possa contribuire efficacemente ad aumentare la cultura religiosa dei fedeli della Sicilia centro-meridionale”.

Mons. Peri ha presentato, in sintesi, tre tappe storiche della trasmissione dell'esperienza di educazione della fede. La prima modalità di trasmissione riferita alla cultura orale inerente alla trasmissione del sapere con la narrazione verbale. Il sapere si trasmetteva di generazione in generazione. La funzione del ricordo assume qui un'importanza rilevante deri-

vata dall'autorevolezza di ciò che si raccoglie dall'apprendimento collettivo. La seconda modalità è la sapienza propria della scrittura che trasmette attraverso il mezzo scritto mentre la terza è quella dell'immagine con una immediatezza che fa perdere senso ad alcuni elementi precedenti per evidenziarne altri. “Si tratta di una deflagrazione delle categorie tradizionali – sostiene mons. Peri – di spazio e tempo. Gli occhi: il vedere sottolinea la cultura dell'immagine immediata senza la necessità del ricordo. Andiamo verso una cultura che sta cambiando le nuove generazioni e la sfida è educare in un mondo che cambia”.

L'Istituto di scienze religiose di Piazza Armerina è stato intitolato a mons. Mario Sturzo, insigne vescovo che ha servito la diocesi piazze- se dal 1903 al 1941 distinguendosi per una levatura culturale non comune e per la serietà degli studi che egli voleva caratterizzasse i futuri ministri della Chiesa. Ebbe viva la vocazione agli studi filosofici e tentò di rinnovare la filosofia scolastica confrontandosi criticamente con alcuni tra i principali esponenti della filosofia occidentale e opponendosi al positivismo e all'idealismo. Infatti il prossimo anno nel mese di novembre ricorre il 150 della sua nascita e il 70 della sua morte che saranno ricordate con una serie di manifestazioni che vedranno coinvolto anche l'Istituto superiore di scienze religiose.

Gli iscritti all'Istituto provengono, oltre che dalla diocesi di Piazza Armerina, anche da quelle limitrofe di Caltanissetta e Caltagirone. I docenti, tra cui alcuni laici, provengono dalle diocesi di Piazza Armerina, Caltanissetta, Caltagirone, Messina, Palermo e Ragusa.

Renato Pinnisi

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Anche il Gioco è Droga?

In questi ultimi tempi lo Stato, oltre a rendere bisettimanali le estrazioni del lotto, ha introdotto anche molti nuovi giochi d'azzardo fra cui ricordiamo il Gratta-e-Vinci, il Totogol e il Superenalotto (solo per citare quelli che hanno incontrato maggior favore fra la gente). Con il raddoppio delle estrazioni del lotto e con la diffusione di nuovi giochi è aumentato ovviamente il numero delle giocate e anche quello dei giocatori che in Italia era già elevato. Si stima che nel nostro Paese vi siano attualmente oltre 30 milioni di giocatori più o meno abituali. A ben pensarci i soldi persi nei giochi autorizzati dallo Stato sono una tassa occulta che molti cittadini versano volontariamente e che se il governo imponesse con un provvedimento legislativo causerebbe forti critiche e disappunto fra i contribuenti che si ritengono già eccessivamente tartassati dal fisco. La pratica di istituire le lotterie di Stato per aumentare le entrate fiscali ha una storia lunga che trova la sua origine nella Roma imperiale. Oggi il ricorso alle lotterie statali è uno dei sistemi più comodi per fare accettare un'imposta che gli appassionati del gioco si mostrano pronti a pagare perfino a costo di sottoporsi a lunghe code. Se poi ai giochi legali si aggiungono quelli clandestini di cui non è facile stimare l'ammontare, si arriva a cifre vertiginose che gli Italiani spendono nell'illusione di poter cambiare vita. Ma l'illusione molto spesso rimane tale perché il gioco, anziché risolverli, spesso acuisce i problemi finanziari. Paradossalmente anche le vincite possono causare preoccupazioni e sventure in giocatori che non sanno gestire con oculezza grossi capitali. A tutto ciò si aggiunge il fatto che dove gira molto denaro di solito si inserisce la piccola e la grande criminalità che cerca di trarre profitto ricorrendo ad espedienti illeciti per truffare i cittadini ignari. Le cronache riferiscono spesso di imbrogli nei giochi gestiti dallo Stato. Il termine azzardo deriva da una parola araba che significa dado: lanciando un dado (che non sia truccato) non vi sono motivi logici che inducano a ritenere possibile la sortita di una faccia invece che un'altra. Giochi d'azzardo possono anche essere definiti quelli in cui l'unico fine è il lucro tanto che i termini “gioco d'azzardo” e “gioco in denaro” finiscono per identificarsi. Se a ciò si aggiunge il fatto che le macchine possono essere manomesse al fine di alterare la percentuale delle combinazioni vincenti si comprende il motivo per il quale le slot-machines si siano diffuse a macchia d'olio (si calcola che attualmente ve ne siano in circolazione quasi due milioni) facendo la fortuna di molti locali pubblici. Infine, con l'inizio del nuovo secolo sono anche state attrezzate in molte città del nostro Paese delle sale pubbliche in cui la gente si raduna per giocare al “Bingo”, una specie di tombola in cui si possono vincere dei premi in denaro. Sul versante della nuova sfida educativa la Chiesa locale è impegnata attraverso alcune iniziative di carattere cittadino, a denunciare con forza questa tendenza che è divenuta una vera piaga per il nostro territorio.

Sr. Carmelina 71 anni a servizio

Il 3 novembre nella casa “Suor Teresa Valsè” di Gela, è mancata dopo una lunga sofferenza sr. Carmelina Gibaldi, nata a Licata l'11 marzo 1916. Penultima di otto figli, Suor Carmelina apparteneva ad una famiglia laboriosa e profondamente religiosa che le ha inculcato i principi di vita cristiana per una esistenza semplice e ricca di valori umani. In giovane età perse la mamma ma la sorella maggiore non le fece mancare affetto e cure che resero stabile la sua esistenza. In questo ambiente dalle solide radici spirituali accolse la chiamata del Signore e decise di donargli tutta la sua vita. Conobbe le Figlie di Maria Ausiliatrice grazie allo zio canonico, fratello della mamma e fece ingresso nell'Istituto nel 1936 e la professione il 6 agosto del 1939.

Suor Carmelina è stata nelle case di Acireale, Nunziata, Caltabellotta, Caltavuturo e Ravanusa. Dal 1962 a Gela prima presso l'Istituto Mons. Catarella e poi nell'Istituto Sr. Teresa Valsè. Dei 71 anni di vita religiosa, 63 anni li ha donati ai bambini della scuola dell'infanzia. Ha svolto la missione educativa con

grande cuore pastorale da autentica salesiana. Le sue ottime doti didattiche e la sua sensibilità educativa, le hanno consentito di accogliere alunni e genitori con molta bontà, cordialità ma anche fermezza.

Quando per motivi di età ha dovuto lasciare l'insegnamento, non ha smesso di amare i suoi bimbi e di sostenerli con la preghiera lungo le sue soste in cappella, il sorriso e le caramelline. A tutti lascia un grato ricordo per il suo modo di fare, per la sua amabilità e bontà, per il suo vivere in semplicità nello spirito di famiglia.

SR. ANNA RAZIONALE
ISPETTRICELA
PAROLA

21 novembre 2010

Solennità di Cristo Re

a cura di don Salvatore Chiolo

2Samuele 5,1-3
Colossesi 1,12-20
Luca 23,35-43

Vestita di carne umana, l'anima del Re sovrasta la paura della morte ingiusta. Decorato per scherno, l'uomo Sovrano dei sovrani, accoglie la morte come un destino, mentre il mondo rifiuta la Vita (Gv 1,11). C'è una sorta di doppio taglio nella liturgia della parola di quest'ultima domenica dell'anno liturgico, come se si trattasse proprio di una spada (Sal 149). Il primo filo di questa spada evangelica riflette la gloria del sovrano davidico, a cui gli anziani tributano l'onore della corona (2Sam 5,1-3); il secondo, invece, si fa forte con la forza espiatoria della morte del Re, per mezzo della quale si ha “la redenzione, la remissione dei peccati” (Col 1,14). Nell'insieme, questa immagine della spada, secondo cui la Parola entra nell'anima dell'uomo e ne discerne le vicende (Eb 4,12), si carica di un “magnetismo” eccezionale che attira

tutti a sé, Verbo vivente, non appena egli viene elevato da terra (Gv 12,32). Attrazione solenne, quella del Re Davide, e attrazione nascosta quella del Figlio di Dio, in cui la regalità di entrambi viene riconosciuta all'unanimità da tutti e senza obiezioni! E in una corona di preoccupazioni, il capo del Figlio viene consegnato alla storia mentre si china su ogni uomo e lo guarisce. E in un grido attraverso i secoli quell'umile sovranità raggiunge il cuore di ogni uomo, fin dentro all'intimo e segreto desiderio di prendere in mano la propria vita. L'eccezionale “magnetismo” con cui il cuore del Re attira ogni anima, ogni spirito, ogni carne e ogni forza a sé è, dunque, bipolare: da un lato vi è la gloria, dall'altro l'umiliazione. E la sintesi di ogni vangelo, perciò stesso, si compie adesso come nelle parole di Gesù: “Chi si umilia sarà innalzato e chi si innalza sarà abbassato”. Non che manchi il tempo per riconoscere la grandiosità di questo Re, ma lo scherno del rifiuto ferma il tempo e,

con esso, la vita: scena da un funerale in cui i veri cadaveri sono quelli di coloro che sembrano vivi, ma non lo sono più. Il Dio dei vivi (Lc 20,38), che ha portato l'eternità nel tempo rendendo la vita “eterna” muore per coloro che sono morti nel rifiuto, perché un giorno si convertano a vivano in lui e per lui, ma vive e torna in vita per tutti quelli che vivono dell'accoglienza umile alla sua Parola, alla sua Spada. “Il primogenito di coloro che risuscitano dai morti” (Col 1,18) offre la sua testa in cambio del corpo, la sua corona in cambio dello Spirito, il suo sangue in cambio della vita. Un paradosso grande quanto la storia del mondo: il Dio della vita che muore per distruggere la morte! Il Re che si fa suddito e, tra tutti i sudditi, l'ultimo suddito: il delinquente e malfattore condannato a morte, e perché? Per redimere il Regno e far Regnare con se anche i malfattori! “In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso.” (Lc 23,43). Questi è il Re di Zaccheo, della pec-

catrice perdonata, del figliol prodigo, del pubblicano. Questi è il Re rinnegato da Pietro e tradito da Giuda; il Re di Bartimeo, del centurione, di Maria Maddalena, dell'indemoniato geraseno e della donna sirofenicia. Questi Re è colui che è venuto già una volta, e di nascosto, nelle vesti del pastore e del medico, per cercare ciò che era perduto e curare gli ammalati. Questo Re è colui che verrà, una seconda volta, nella gloria perché nessuno abbia a chiedere: chi è? Cosa vuole? Questi è il Sovrano umile che viene continuamente, ogni giorno con una “terza venuta” per coloro che vivono in questo tempo presente da pubblicani o da farisei, come Zaccheo o come il discepolo amato, perché siano illuminati e, magneticamente attratti da lui, vedano, riconoscano e siano riconoscenti per la salvezza loro donata gratuitamente, *gratis*, cioè secondo la Grazia della spada evangelica: la Parola, “oggi sarai come nel mio Regno”.



“Benedetto colui
che viene nel nome
del Signore!
Benedetto il Regno
che viene, del nostro
padre Davide!”

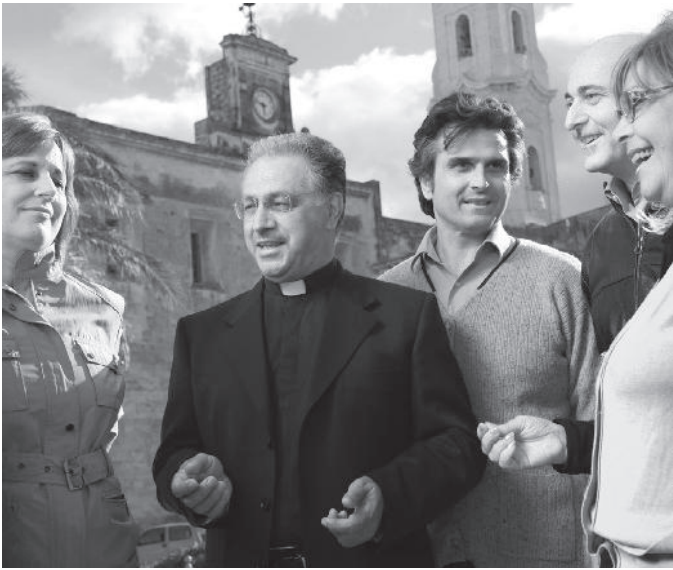
(Mc 11,9.10)

Un’Offerta per tutti i sacerdoti: un grande segno di appartenenza

Doniamo con amore la nostra Offerta.

“Un servizio alla gioia”. Così Papa Benedetto XVI ha definito la missione dei sacerdoti. Pochi sanno che il clero diocesano, dal nostro parroco a quello di una comunità più piccola o lontana, è affidato ai fedeli stessi. Con un’Offerta, ogni cristiano può accompagnarli nella missione.

La Giornata del 21 novembre è dedicata all’Offerta per tutti i sacerdoti. È un grazie a chi ha dedicato la sua vita al Vangelo e al servizio del prossimo. Le Offerte per i sacerdoti sono diverse dalla questua domenicale. E contribuiscono ad assicurare il necessario a tutti i preti diocesani in Italia. Dai giovani sacerdoti al primo incarico, a parroci d’esperienza, fino ai preti ormai anziani o malati,



che dopo una vita spesa per l’annuncio della Parola e per gli altri, non possono più fare la loro parte. E raggiunge anche circa 600 missionari inviati nel Terzo mondo.

Dovunque è annunciato il Vangelo, si celebrano i sacramenti e si realizzano progetti di carità, le Offerte sostengono l’opera di ogni sacerdote diocesano. Sono il segno della fraternità verso i presbiteri, amici lungo tutta la nostra vita. Per il sostentamento si affidano alla libera donazione dei fedeli, come nelle comunità cristiane delle origini, e non più alla congrua statale. Doniamo con amore la nostra Offerta. E per chi vuole, il dono può essere ripetuto durante l’anno.

Perché offro per i sacerdoti: parlano i donatori italiani.

Perché si diventa offerenti? Perché si sceglie di donare un’Offerta per il sostentamento del clero, di qualunque importo, una o più volte l’anno? Lo abbiamo chiesto ai circa 134 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale “Sovvenire” loro hanno risposto così:

“La mia Offerta è una goccia in mezzo al mare. Ma è piena di affetto per i nostri preti. Offro perché non riesco a sentire le voci di quanti chiedono aiuto in cerca di qualcuno che tenda loro la mano. E ringrazio i sacerdoti, persone speciali, che tendono loro questa mano e aiutano tanti a risollevarsi. Loro ci ricordano che - come ha detto Gesù - in ogni povero, in ogni sofferente c’è il Suo volto.”

Franca C. - Collegno (Torino)

“Faccio la mia Offerta nel ricordo di don Giovanni, un sacerdote che è stato vicino alla nostra famiglia tutta la vita. L’avevamo conosciuto durante un pellegrinaggio in Terra Santa. Anche se non c’è più, lo sento sempre vicino a noi, ora che è parte viva del Cielo che ci ha svelato.”

Luciana B.

“Ho iniziato a donare per i sacerdoti perché faccio parte di una comunità che si autosovvenziona. Non potevo assolvere le mie responsabilità solo con l’Offerta domenicale. Una spinta in più l’ho ricevuta dai miei parenti emigrati negli Stati Uniti, che con l’autotassazione mantengono le loro parrocchie: mi hanno fatto capire che è nostra e non d’altri la responsabilità del sostentamento dei sacerdoti. Perciò dono con grande gioia quel poco che posso.”

Vincenzo V. - Scafati (Salerno)



“Ci tengo a donare per i nostri sacerdoti per ringraziarli della mia crescita spirituale. Non sempre nel corso della mia vita ho potuto aiutare la Chiesa facendo volontariato. Con l’Offerta so che dono a chi fa del bene, a chi raggiunge i poveri. E spero che i miei piccoli contributi possano fare molto ugualmente.”

Marcello A. - Modena

“Li sostengo per la fede ritrovata. Dopo anni vissuti lontano da Dio, sono rimasta colpita dalla morte di Giovanni Paolo II. E poi ho cominciato ad ascoltare con più attenzione anche gli Angelus di Benedetto XVI. All’inizio per curiosità, poi con emozioni sempre più profonde. Allora il Signore mi ha offerto la sua misericordia e la gioia dei sacramenti ritrovati. Per questo dò con gioia il mio modesto contributo. Grazie all’aiuto del sacerdote cui mi sono rivolta, quest’anno ho compreso veramente il significato del Santo Natale e l’ho vissuto con gioia e continuo a viverlo.”

Pieraugusta S.

“Siamo due sposi pensionati, e doniamo perché il contributo va al nostro parroco e a tutti i sacerdoti. Il nostro prete è dinamico e le sue scelte sono state una scuola di carità. Deve badare a due parrocchie, ma si dedica alle omelie, sempre belle, e sappiamo che fa visita agli ammalati. Doniamo perché i sacerdoti sanno fare cose meritevoli anche con piccole Offerte. E così ogni anno immancabilmente mandiamo quello che possiamo.”

Lettera firmata

“Potrei raccontare per ore dell’importanza fondamentale che ha avuto il sacerdote amico della nostra famiglia con la sua illuminata presenza. Dico solo che è davvero stato ed è un dono del Signore.”

Costantino - Castelsardo (Sassari)

“Mi pare giusto che i cristiani sostengano i propri sacerdoti, perché siamo tutti membra dello stesso corpo, che è la Chiesa. Per i nostri sacerdoti - quando è possibile - non basta gettare qualche monetina durante la messa. E così provvedo volentieri con un po’ di più. In oltre 70 anni di vita dai preti ho ricevuto tanto. Mi pare giusta un’Offerta fissa, non occasionale.”

Sergio S. - Belluno

“Dono con gioia a favore di coloro che in ogni occasione mi sono vicini.”

Tullio M. - Nettuno (Roma)

“Dono per i sacerdoti perché hanno lasciato tutto per il Vangelo e per noi. Per questo provvedo volentieri, secondo le mie possibilità, alla remunerazione dei nostri preti diocesani, che sono il tramite tra la nostra (e anche la loro) fragilità umana e la grandezza incommensurabile di Dio.”

Maurizio D.

“Perché i sacerdoti danno risposte alla nostra sete di conoscenza e rendono ragione della speranza che viviamo.”

Piergiorgio C.



Domande e risposte sulle Offerte per i nostri sacerdoti

Chi può donare l’Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Da solo o in gruppo: per esempio, in famiglia o a nome di un gruppo parrocchiale.

Come posso donare?

CON CONTO CORRENTE POSTALE n.57803009 intestato a “Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 - 00165 Roma”.

IN BANCA con uno degli 8 conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione “Le Offerte - Bonifico bancario”.

CON UN’OFFERTA DIRETTA donata direttamente presso la sede dell’istituto diocesano sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione “Le Offerte - IDSC”.

CON CARTA DI CREDITO   telefonando al numero verde di CartaSi 800-825000 oppure con una donazione on line su www.offertesacerdoti.it

Dove vanno le Offerte e a chi sono destinate?

Le Offerte vanno all’Istituto centrale sostentamento clero di Roma. Che le ridistribuisce equamente tra i circa 38 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile dignitosa: da 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.376 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L’Offerta è nata come strumento fraterno tra le parrocchie, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose. Dal 1984 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Senza alcun automatismo. Ma con una libera Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l’anno. Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato anche per gli aspetti economici alla corresponsabilità, nel grande disegno della “Chiesa-comunione” tracciato dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c’è tra Offerte per i sacerdoti e l’obolo raccolto durante la Messa?

Ogni parrocchia dà il suo contributo al suo parroco. È previsto infatti che ogni sacerdote possa trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento. È pari a 0,0723 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, al di sotto dei 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte vengono allora in aiuto alla quota capitaria, e sono un dono significativo perché vi concorrono tutte le circa 25 mila comunità del nostro Paese.

Perché donare l’Offerta se c’è l’8xmille?

Offerte per i sacerdoti e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l’applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L’8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione alla missione della Chiesa: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l’Offerta copre circa il 10% del fabbisogno, e dunque l’8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Ma vale la pena far conoscere le Offerte per il senso di questo dono nella Chiesa.

Perché si chiamano anche “Offerte deducibili”?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l’anno.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

BUTERA Un convegno con Rosalba Candela ha inaugurato l'anno sociale della locale sezione Uciim

Quale scuola per il futuro?

Il 28 ottobre a Butera presso il salone parrocchiale di S. Rocco, la locale sezione Uciim ha aperto l'anno sociale 2010/2011 con un convegno cittadino sul tema: "La scuola ri-formata: problemi e prospettive". Ha relazionato la vicepresidente nazionale prof.ssa Rosalba Candela. Ha presieduto i lavori il prof. Vincenzo Calaciura, presidente sezionale.

Dopo la preghiera, condotta dall'assistente don Filippo Ristagno, la relatrice è partita dalla "liquidità" della nostra società, dove gli adulti fanno fatica a offrire un mondo coerente di valori e di certezze al punto che i giovani, avvolti dalla frammentarietà e dalla precarietà, rinunciano a progettare il futuro schiacciandosi violentemente sul presente. La prof. Candela ha detto che la scuola deve offrire

modelli significativi per le trasformazioni sociali. Ha fatto un excursus dei cambiamenti della scuola italiana dell'ultimo decennio e si è soffermata sulla sua attuale configurazione, iniziata nel 2008, dalle premesse lusinghiere. Meno lusinghiero l'obiettivo: razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane delle scuole. "Oggi - ha proseguito la relatrice - l'aspetto professionalizzante nell'attuale sistema è fortemente carente e urge una specifica e qualificata formazione professionale iniziale che consenta al futuro docente di trasformare il sapere in sapere insegnato. È necessario pertanto un corso di laurea triennale e un tirocinio formativo attivo prima di accedere alla docenza".

Secondo il DDL Aprea, coloro che hanno conseguito la laurea

magistrale e l'abilitazione all'insegnamento possono iscriversi in un apposito albo regionale distinto per la scuola dell'infanzia primaria o secondaria di primo e secondo grado, per ciascuna classe di abilitazione. Gli insegnanti iscritti a un albo regionale, a domanda possono chiedere il passaggio all'albo di un'altra regione solo al termine del primo quinquennio dall'iscrizione all'albo di appartenenza. Il reclutamento dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado avviene mediante concorsi per titoli banditi dalle reti di scuole e per un triennio con vincolo di permanenza nelle istituzioni scolastiche di assegnazione; al termine del triennio il docente viene confermato in ruolo sulla base della valutazione dell'attività didattica svolta. Si prevedono tre livelli di docenti: ordinario,

esperto e senior. Ai tre livelli si accede tramite selezione per soli titoli, nell'ultimo stadio si arriva solo per concorso e corso di formazione svolti a livello di rete di scuola.

La prof. Candela ha concluso illustrando la proposta di legge Goisis e Fedigra, secondo la quale personale docente, ATA e dirigenti scolastici diventano dipendenti regionali e le contrattazioni sono tante quante le regioni italiane; i docenti per insegnare in una determinata regione devono fare parte di albi regionali, essere residenti nella regione stessa e devono impegnarsi a non chiedere trasferimento per almeno cinque anni, dopo aver superato una prova relativa alla cultura locale. Le scuole saranno finanziate direttamente dalle regioni. Concludendo la relatrice si è chiesto: "Siamo o

no alla fine della scuola pubblica? Cosa fare con le classi numerose, con la presenza di alunni stranieri, con docenti demotivati?"

Prima di chiudere il convegno il presidente sezionale Calaciura ha sottolineato che l'Uciim fin dalla fondazione nel 1944 ha perseguito il fine di sostenere e motivare docenti, dirigenti, formatori, studenti e famiglie sotto il profilo spirituale, etico, sociale e professionale. Nonostante la crisi e la sfiducia diffuse oggi, l'Uciim, fedele alla sua ispirazione cattolica, nutre speranza nei giovani, nel futuro e nell'impegno costante degli uomini di scuola, che devono "vivere e testimoniare la fede nei vari ambiti della società, nelle molteplici situazioni dell'esistenza umana, soprattutto in quelle difficili".

Lettera del Vescovo ai Catechisti

Cari fratelli e figli,

L'anno pastorale, che abbiamo inaugurato con l'Assemblea diocesana lo scorso 8 ottobre, ci vedrà impegnati in una riflessione corale sul tema dell'educazione-formazione, in piena sintonia con gli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il prossimo decennio. Anche il cammino di formazione dei tanti catechisti che svolgono con disponibilità evangelica e competenza il loro servizio di annuncio della Parola, si inserirà in questo solco.

Educazione significa apprendere lo "sguardo" pasquale sulla vicenda umana ed ecclesiale in un cammino progressivo di conformazione a Cristo in un'esistenza secondo lo Spirito, per trasmettere non semplicemente dei valori, ma il "pensare/sentire" di Cristo (cf. Fil 2,5), attestato nelle Scritture, come orizzonte di discernimento per un'esistenza di relazione, un'esistenza "cristica".

A una prima fase di riflessione sulla realtà del catechista, sul suo servizio ecclesiale, dovrà seguire l'impegno ad elaborare percorsi di approfondimento dell'iniziazione cristiana. Quest'anno, perciò, il tema generale dell'itinerario dei catechisti sarà: «Educare la mentalità di fede. Educare alla mentalità di fede». Infatti solo nella

misura in cui il catechista, per grazia, fa della forma di vita di Cristo la sua forma di vita, potrà diventare, come gli antichi sapienti della Scrittura, maestro che insegna e trasmette la Sapienza che viene dall'alto, quella che solo la preghiera riesce ad ottenere (cf. Sap 9).

La formazione continua dei catechisti è un compito a cui non possiamo sottrarci; anzi essa esige sempre maggiore attenzione. Perciò, a partire da quest'anno pastorale - e dando seguito anche a quanto emerso nel Consiglio presbiterale - si esplorerà una modalità diversa di attuazione della formazione, più attenta al criterio della territorialità: ad un incontro diocesano a Piazza Armerina, seguiranno incontri di formazione nelle dodici foranie. Per questo motivo è stata costituita una Commissione coordinata da don Angelo Passaro e composta da don Ettore Bartolotta, don Pasquale Bellanti, don Giuseppe Siracusa, sr. Provvidenza Orsello, Giovanna Cuci e Giusy Zuccalà, che, sulla base di un calendario concordato con i vicari foranei, incontrerà i catechisti nelle varie città.

Si tratta di uno sforzo notevole che richiede la collaborazione di tutte le componenti ecclesiali: i parroci, le comunità religiose, i responsabili dei

movimenti che curano l'annuncio della Parola, i catechisti! L'efficacia di un progetto pastorale non dipende in prima istanza dalla forma che esso assume, ma dalla disponibilità delle persone in esso coinvolte. Perciò invito tutti all'incontro diocesano dei catechisti che si terrà a Piazza Armerina, presso la Sala delle conferenze delle suore Serve dei Poveri in contrada Scaran-te, nei giorni 27-28 novembre p.v. I lavori avranno inizio sabato alle ore 16 e si chiuderanno alle ore 19; la domenica avranno inizio alle ore 10 per concludersi con l'eucarestia durante la quale consegnerò il mandato ai catechisti. Ci introdurrà al tema generale di quest'anno don GUIDO BENZI, Direttore dell'Ufficio catechistico nazionale.

Sono certo che potrò incontrarvi numerosi a questo importante appuntamento ecclesiale che getta le basi per un itinerario formativo ricco di doni e di presenze. Nella consapevolezza con voi condivisa che la Parola del Signore non torna a lui senza aver realizzato ciò per cui è stata inviata (cf. Is 55), vi saluto e vi benedico

Piazza Armerina, 4 novembre 2010

† MICHELE PENNISI

IL LIBRO

Oscar Romero

Ho udito il grido del mio popolo

di Anselmo Palini

Editrice Ave, Roma novembre 2010
pp. 272, euro 15,00

Il libro vuole rappresentare un contributo per far conoscere la straordinaria vicenda del vescovo che pagò con la vita il proprio servizio al Vangelo. Si tratta di

un lavoro preciso e rigoroso, ma non specialistico. Ha dunque un carattere divulgativo. Non è un testo celebrativo o agiografico, bensì una ricostruzione puntuale e documentata della biografia di Oscar Romero e una riproposizione del suo pensiero grazie ai molti riferimenti alle omelie e agli scritti. Con le numerose note, con la contestualizza-



zione storica di testi e di vicende, si intende offrire a tutti la possibilità di accostarsi alla testimonianza, oggi più che mai attuale, che Oscar Romero ha offerto con la propria vita e con le proprie scelte.

Anselmo Palini, è docente di materie Letterarie nella Scuola Superiore. Fra i suoi ultimi libri:

Bambini e ragazzi nel mondo. I diritti affermati, i diritti negati; Testimoni della coscienza. Da Socrate ai nostri giorni; Primo Mazzolari. Un uomo libero; Sui sentieri della profezia. I rapporti fra Giovanni Battista Montini-Paolo VI e Primo Mazzolari. Ha pubblicato inoltre articoli, saggi e inserti su varie riviste, come Humanitas, Vita e pensiero, Scuola Italiana Moderna, Nuova Umanità, Scuola e Didattica, Mosaico di Pace, Azione Nonviolenta, Nuova Secondaria, Dialoghi, Nigrizia, Formazione e lavoro.

Lettera al Giornale

Scrivo a nome dei genitori dei ragazzi iscritti al primo anno del corso di obbligo d'istruzione e formazione presso il CIOFS-FP Sicilia di Pietraperzia, Istituto Maria Ausiliatrice, che insieme ad altri genitori siamo stati convocati per apprendere ancora il ritardo dell'avvio del 1° anno dell'obbligo scolastico. Manifestiamo la nostra indignazione.

In questo momento preme sottolineare che i nostri figli oltre a subire un danno morale e materiale sono costretti all'evasione scolastica e soffrono l'impossibilità ad esercitare un diritto inalienabile che è appunto, il diritto allo studio garantito dalla Costituzione

della Repubblica Italiana.

Siamo consapevoli che la dispersione scolastica potrebbe indurre i nostri figli a cadere nelle mani della delinquenza e che tutti, genitori e ragazzi, ci ritroviamo in una posizione di illegalità rispetto alle leggi dello Stato. I fondi si tagliano per ciò che è superfluo non per l'istruzione, pertanto chiediamo che venga soddisfatto il diritto allo studio dei nostri figli. Cosa possiamo dire ai nostri figli: "la Regione Sicilia non ha soldi, non potete andare a scuola, mentre tutte i ragazzi delle altre Regioni italiane e gli altri studenti sono a scuola"? Attendiamo un immediato intervento.

Carciòfolo Dio Giuseppina

della poesia

Alessandro Ramberti

Il poeta Alessandro Ramberti è di Sant'Arcangelo di Romagna ma vive a Rimini. Laureato in lingue orientali a Venezia (borsa di studio presso l'Università Fudan di Shanghai). Nel 1988 ha conseguito il master in linguistica presso la UCLA e nel 1993 il dottorato in linguistica presso l'Università di Roma Tre. Lavora in campo editoriale. Ramberti ha un curriculum molto intenso: vincitore dei premi "L'Astrolabio", "Città di Mestre", "Ad un passo della poesia", "Versificando 2005". Con la raccolta "In cerca" (Fara 2004) ha vinto il premio "Alfonso Gatto 2005", il premio Città di Acaja, il premio Città di Solfara, il premio Voce del Ponte di Monopoli (2006). Sue opere sono *Tela di bordo* e *Pietrisco* e *Simmetria imperfetta*. È tra i

vincitori della rassegna *In cammino con Gesù* (2007) per la poesia *Anima mistica*. Nel 2009 pubblica con le Edizioni L'Arca Felice di Salerno la plaquette *Inoltramenti* (con un pensiero visivo di Francesco Ramberti).

L'inizio della storia

In questo Duomo Wiligermo dà forma al racconto dell'inizio: la donna (la Vita) esce dal costato dal vuoto al cuore di Adamo (il Terreno)

i due sono a immagine del
anzi simili al
Plasmatore

nello spazio senza durata
del giardino

l'universo

si popola di nomi che etichettano
elementi, piante, animali...

Le mani dell'artista
insinuano nostalgiche la luce
nella pietra facendola vibrare
nell'armonia precedente le foglie
timorose del fico:
la consapevolezza del destino
frutto dell'albero più intimo dell'Eden.

Musica nelle dita dello scultore:
arriva agli occhi il disegno del creato
la memoria si attualizza

nel sentimento bello del ricordo
e in te che guardi l'ora si condensa
intendo ad ascoltare chi non parla...

ti raggiunge un profumo d'altri tempi
verso l'oltre che è già qui
in queste pietre modellate con maestria.

Chi sei Wiligermo?
Cosa turba i tuoi pensieri
o dà impeto ai tuoi gesti entusiasmanti?

Certo tu sei un credente
scintilla ricettiva di un gran fuoco.

l'angolo

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

PALERMO Un riconoscimento per tutta l'Isola per l'impegno pastorale profuso

L'Arcivescovo Romeo sarà cardinale

La nomina a Cardinale dell'arcivescovo di Palermo Paolo Romeo rappresenta un riconoscimento non soltanto alla persona, ma anche a tutta la Sicilia per il cammino pastorale che profonde nel mantenimento dei valori cristiani propri di questa terra e per l'impegno dei suoi sacerdoti e laici.

"Con il Battesimo sono stato chiamato alla grazia, successivamente al ministero presbiterale ed episcopale - ha detto l'Arcivescovo Romeo, subito dopo l'annuncio del Santo Padre Benedetto XVI - oggi la chiamata è più radicale e senza riserve, nella disponibilità ad offrire la mia vita e il sangue per servire Dio, il Vangelo e il successore di Pietro. Avverto la fragilità umana e per questo vi chiedo la preghiera per rimuovere tutti i se e ma che accompagnano la nostra vita come seppa fare padre Puglisi".

L'annuncio è stato seguito attra-



verso un collegamento video con il Centro televisivo Vaticano dallo stesso Arcivescovo, insieme al vescovo ausiliare e ai responsabili degli uffici di pastorale, i presbiteri, i diaconi e i seminaristi convocati nel salone Filangeri della Curia. A nome dei presenti ha porto il saluto augurale al cardinale eletto, il vescovo ausiliare mons. Carmelo Cuttitta, il quale ha inviato un telegramma di ringraziamento alla segreteria vaticana. "Eminenza, il Santo Padre, al quale vogliamo esprimere il nostro sentito ringraziamento, ci ha voluto fare due doni in poco tempo: il primo con la visita pastorale alle Chiese di Sicilia e il secondo con l'inserimento della S.V. nel collegio cardinalizio. Oggi tutti gioiamo con Lei, consapevoli che questo comporterà un suo ulteriore impegno per la Chiesa universale".

Intanto è stato messo a punto il programma del Concistoro. Sabato

20 novembre alle ore 8.30 si svolgerà la celebrazione Eucaristica presieduta dall'arcivescovo nella chiesa di Santa Maria in Traspontina a Roma; alle ore 10.30 il Concistoro pubblico per la creazione dei nuovi Cardinali e la consegna della Berretta nella Basilica di San Pietro. Dalle ore 16.30 alle 18.30 avranno luogo le visite di cortesia nell'Aula Paolo VI.

Domenica 21 novembre Solennità di nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo alle ore 9.30 nella Basilica di San Pietro si svolgerà la celebrazione Eucaristica presieduta da Benedetto XVI e la consegna dell'Anello ai nuovi Cardinali.

Mercoledì 24 novembre il neo cardinale sarà accolto a Palermo. Alle ore 17 il saluto delle autorità a piazza del Parlamento e alle 18 la celebrazione Eucaristica nella chiesa Cattedrale di Palermo.

Chi volesse, potrà partecipare al Concistoro a Roma dal 19 al 21 novembre. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'Ufficio pastorale della Curia arcivescovile tel. 091/6077257, segreteriauffpast@diocesipa.it

Pino Grasso

ENNA Il Patronato cattolico si trasferisce nei locali di via Dante Alighieri

Nuova sede per le Acli



Lo scorso 3 novembre è stata ufficialmente inaugurata la nuova sede del Patronato ACLI, del Centro assistenza fiscale - CAF e del Centro assistenza agricola - CAA di

Enna. Mons. Michele Pennisi vescovo di Piazza Armerina, ha inaugurato ufficialmente la nuova sede in via Dante Alighieri. A far da padrini alla manifestazione i vertici nazionali e regionali Acli nonché alcune personalità dell'amministrazione comunale: Salvo Notarigo in rappresentanza del sindaco Garofalo, e i consiglieri comunali Mario Lo Manto e Luigi Dello Spedale; inoltre il presidente provinciale del C.O.N.I. Roberto Pregadio e il segretario generale Cisl Enna Giuseppe Aleo, accolti dal presidente provinciale Acli Nicola De Luca e dal direttore provinciale dottor Luigi

Giliberto.

Dopo i riti religiosi, il convegno si è tenuto presso l'ampia sala della nuova sede, dove il vescovo ha aperto il dibattito con un importante discorso sul ruolo che le Acli svolgono a favore della collettività ennese e dei lavoratori, definendole "un ponte molto importante tra lavoro e religione". Sono seguiti gli interventi delle autorità presenti. Inframmezzati da una pausa conviviale, i lavori sono ripresi nel

pomeriggio con un momento di preghiera presieduto da don Giacomo Zangara, assistente spirituale delle Acli ennesi. Ultimo evento in programma, con il coordinamento del presidente Acli Sicilia Santo Scirè, l'Avvocato Mario Lo Manto e il dr. Notarigo presidente del Patronato Acli, hanno presentato il libro di don Piero Sapienza "La Politica che non c'è". Nel corso del convegno, agli intervenuti è stato fatto dono di manufatti in ceramica realizzati dai detenuti del carcere di Piazza Armerina, dove l'Ente Addestramento Istruzione Professionale - En.A.I.P. di Enna ha promosso un corso formativo per ceramisti, tenuto dai docenti Francesco Paternò e Caterina Augeri. "Questi oggetti molto apprezzati, sono carichi di un alto valore simbolico; infatti, la permanenza in un istituto penitenziario, può essere anche un'occasione di riscatto sociale acquisendo competenze che possono essere utili per una nuova vita al di fuori degli istituti", sottolinea il presidente provinciale Nicola De Luca.

Vittorino Vetri

Strade ai limiti di sicurezza a Valguarnera

Con l'arrivo delle piogge autunnali, le già precarie strade di Valguarnera stanno cedendo a causa delle cadute di otturate che non riescono a smaltire le acque piovane. In via Porta Palermo, all'altezza dei numeri civici 33/38 il manto stradale è irrimediabilmente e pericolosissimo per chi transita. Inoltre la condotta dell'acqua appare vistosamente rigonfia minacciando di far saltare l'intera tratta della condotta stessa e creando disagi al quartiere. Sempre per eventi conseguenti a calamità naturali, che in genere sono le ordinarie piogge d'autunno, la strada che congiunge con la S. P. n. 4 è intransitabile a causa di voragini consistenti. Si rischia seriamente l'incolumità degli automobilisti che quotidianamente transitano sulla bretella che porta al centro abitato.

Diversi mesi addietro è stata fatta una segnalazione per interventi urgenti al primo cittadino e un sollecito affinché si attivasse la procedura di intervento immediato per ripristinare le suddette strade, attingendo le somme dal capitolo di spesa del bilancio 2010, fondo di riserva, utilizzabile per tali evenienze, ma ciò non ha sortito effetto alcuno. Purtroppo le piogge stanno intensificandosi e ciò viene valutato con crescente preoccupazione dagli abitanti di Porta Palermo che temono l'allagamento dopo che anche le transenne che dovevano delimitare la zona e segnalare l'inizio dei lavori giacciono nel più totale abbandono.

Maria Luisa Spinello

Insieme per rilanciare la devozione a Sant'Antonio



La devozione per Sant'Antonio di Padova torna a rinsaldarsi a Enna. Rinnovato da poco infatti il Consiglio d'amministrazione dell'associazione laicale "Sant'Antonio di Padova" che ha sede nella chiesa francescana di Montesalvo.

Dopo cinque anni, è stato rieletto come presidente Aldo Campione, uno dei fondatori del gruppo nel 2000. Con lui, i vice presidenti Maurizio Sutura e Gaetano Andolina, il segretario Giuseppe Gallina e il

cassiere Ignazio Impellizzeri. Tra gli obiettivi dell'associazione, c'è ora quello di incrementare i soci che attualmente sono 16 e di continuare a festeggiare la giornata del santo di Padova a Enna con liturgie, momenti di riflessione spirituale e processioni, rituali molto seguiti dai fedeli ennesi.

Mariangela Vacanti

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Presenze Zoroastriane in Italia: Meher Baba

Merwan Shehriariji Irani (1894-1969) nasce a Poona in una famiglia parsi nel 1894. La sua formazione è segnata dall'incontro fra la tradizione familiare zoroastriana e il sufismo che studia con una mistica locale, Hazrat Babajan morta nel 1931, mentre completa gli studi superiori al Deccan College. Studia anche il cristianesimo e l'induismo e nel 1922 apre un centro a Bombay, che nel 1924 è trasferito presso Ahmednagar. Qui nascerà il centro di Meherabad, con un ospedale, una scuola, un ospizio per i poveri.

Meher Baba presenta con riverenza Zarathushtra come il primo avatar, ma il suo insegnamento è eclettico e considera incarnazioni divine anche Rama, Krishna, Buddha, Gesù Cristo e Muhammad, proponendo nello stesso tempo un accostamento originale allo zoroastrismo e un "sufismo ri-orientato". Temporaneamente nel 1925, e in modo definitivo dal 1926, Meher Baba inizia a osservare un silenzio assoluto, in cui rimarrà per i restanti quarantaquattro anni della sua vita. Fino al 1954 comunica indicando lettere su una tavola alfabetica; dal 1954 alla morte (1969) solo attraverso un sistema di gesti, il che non impedisce che i suoi "discorsi" siano raccolti e pubblicati in volumi, né gli impedisce di viaggiare e visitare i discepoli che si raccolgono, oltre che in India, in Europa e negli Stati Uniti.

Nel 1933 visita l'Italia e riorganizza a Genova un gruppo di discepoli che già da qualche anno si riuniva a Portofino. Nel 1952 in America e nel 1956 in India subisce due dolorosi incidenti automobilistici, le cui conseguenze sopporta come prova che l'avatar (una posizione che ormai i discepoli gli riconoscono) deve soffrire per l'umanità. Sempre nel 1952 apre nella Carolina del Sud, un centro di ritiri spirituali che attira numerosi "baba-lovers" da tutti gli Stati Uniti. All'inizio, si tratta prevalentemente di persone benestanti e di mezza età. Negli anni 1960, tuttavia, Meher Baba diventa un'icona culturale per il movimento hippie e il suo successo è assicurato dall'adesione di personalità della controcultura e della musica rock come Peter Townsend del complesso The Who. Gli hippie scoprono peraltro ben presto che Meher Baba è implacabilmente ostile all'uso di qualunque tipo di droga. Alcuni rinunciano alla droga, altri abbandonano il maestro.

D'altro canto - pur non imponendo ai suoi discepoli "comandamenti" vincolanti - Meher Baba incoraggia la monogamia e il rispetto dei valori familiari. Dichiara di non essere venuto per insegnare, ma per risvegliare i suoi seguaci e abituarli a scoprire nel silenzio le "sette uniche realtà": Dio, l'amore di Dio, l'amore come scopo della vita, la rinuncia all'egoismo, la conoscenza dell'onnipresenza di Dio, la disciplina dei sensi, la calma dell'abbandono al Divino.

Nel mondo esistono diversi centri per la promozione del pensiero di Meher Baba e gruppi di studio che normalmente si ritrovano in case private. La relazione con il maestro - anche dopo la sua morte - rimane peraltro un fatto individuale e si sottolinea che da una parte non c'è una nozione precisa di "membro" o "appartenente" a un gruppo, dall'altra frequentare i gruppi o riunioni non è strettamente necessario per essere un seguace di Meher Baba. Non esiste neppure un proselitismo organizzato; il movimento è cresciuto principalmente attraverso contatti personali. Per contro, il turnover è più basso rispetto ai movimenti religiosi organizzati. Molti che scoprono Meher Baba rimangono "baba-lovers" per tutta la vita e trasmettono questa fedeltà ai loro figli. Questi ultimi diventano "giovani sahas" e si impegnano a partecipare a un ritiro annuale. La fonte principale per la diffusione delle opere di Meher Baba è la casa editrice Sheriar Press.

amaira@teletu.it

ATTENZIONE!

Dal 1° gennaio 2011 l'abbonamento annuale a Settegiorni costerà 35 euro.

Chi rinnova o sottoscrive un nuovo abbonamento entro il 31 dicembre 2010 potrà ancora pagarlo 30 euro.

Approfitta!!!